TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0724

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
N. 722
A. 736
Tip. Fiorini, tel. 3-59

Cronache e
Memorie
Friulane

724

Cronaca del Friuli
dal 1615 al 1635.

scritta dal Nobil
Cristoforo di Prampero
copiata dall'originale presso
il Co. Francesco di Caporiacco
in Udine.

1615 et 1616.

Cominciò a principio del mese d'Agosto un caldo tanto eccessivo che a giorni gl'Etiopi erede che non vogliono aver la maggiore, e continuò per tutto il mese di Settembre senza più mai, di maniera che per la grande arsidità d'Jerme[illegible] i cerghi, le rape et altri frutti della terra andarono a cimisse et in cima le tenere erbette si convertirono in arido fieno, i fonti, molti fiumi si seccarono, il fonte però di Gimma con copiosa vena mantenne sempre fonte, nel vero indefficiente Buono, le molte per il sopradetto caldo furono inquiete, e prive affatto di ruginda, et questa siccità et arsura fu commune quasi a tutta Italia.

Nell'anno medesimo alli 20 di Novembre calarono dal Caseo nel territorio di Monfalcone una grossa squadra, molti cavalli Arciducali, et con una barbara incursione abbruggiarono sette ville e le saccheggiarono, ritirando poi nel territorio Arciducale, et affondando le barche del Lisonzo a fine che non potesse seguitare così tosto, onde Sig[illegible] Signori con opportuna provisione inviarono cavalli e fanti a quella volta per di fender quei luoghi da nuove scorrerie. Si dice che il Colonello di Brisighella, D. Pedrino Gozzero gli autori di così fatto insulto, come quelli ch'essendo fautori et partiali d'Uscocchi haveranno ricevuto danno dalli nostri in alcuni loro castelli. Poco dopo li SS.ri Venetiani, mossi

da questo e da altro fecero annembramento di gente e formato esercito assediarono Gradisca e la batterono per lo spazio d'un mese terribilmente, ma non la presero. Morirono molte persone dal l'una et altra parte così nelle caramuccie come nell'assedio et anco per infermità molti lasciarono la vita. Fu posto l'assedio dall'Illmo Conte Giustiniano Genovese versato nelle guerre di Candia, il successo delle quali narra historicamente in 6. over 8 libri da lui composti. In quest'assedio di Gradisca morì D. Daniel Antonino ferito d'un colpo d'archibugiata per accida per scoperta fuori delle trincee, giovane nel vero di molta speranza per la prontezza di mano e di consiglio, ch'era Capitano di 200 cavalli inclusi quelli della Comunità. Questo predì di giorni avanti restò vittorioso in una grossa fattione seguita con fanti e cavalli di questo di Gradisca, di quali era guida il Cap. Francol Giacomo pratichissimo di guerra e che aveva riportate molte vittorie honorate, da Turchi. In questo tempo avanti il Sig.r Conte Ettore Savorgnano tenuto l'impresa di Chiavris sopra Cividale con le insegne di fanteria tra le quali era la nostra di Gemona con 130 moschettieri. Ma per esser quel loco forte per sito, et difeso da gente non vi fece riuscita allora.

1616.

Si levò il campo dall'assedio di Gradisca et si ridusse a Mariano, e successero diverse fattioni tra nostri, et arciducali e ne morirono dall'una et altra parte molte persone. Nel mese d'Agosto poi

Dell'anno medesimo, una banda di Arciducali sotto il capitano Conti al numero di circa 600 fanti e 100 cavalli scorsero a saccheggiare la Contebba Veneta, e poi fecero leuata degl'animali nel Monte e dopo averla saccheggiata piantarono un forte dal quale se non con difficoltà poteuano essere scacciati; nondimeno i nostri sotto il gouerno dell'Eccellentiss.mo Foscarini Generale Commissario dopo d'auer ordinato di far un ponte discosto dalla Contebba poche miglia detto Conte di legno a fine che i nostri non potessero passar più oltre, iui s'attaccò scaramuccia da alcuni Corsi et certi Tedeschi, et perche preualsero i Corsi, cominciarono a pregare i Tedeschi, a mettersi in fuga et in manifesto scompiglio, et i nostri, cioè le bande di Mensa banda d'Albanesi, essi Corsi, et una banda di Moschettieri di Genoua capo de' quali fu Oratio mio fratello al numero di circa 100 con le compagnie di caualli, e una banda guidata dal Sig. Marc'Antonio di Mantoua, un altra dal Sig. Giacomo Antonino, un'altra di Corazze di gente Bresciana, et un altra di Capelletti gl'incalzarono talmente che giunti alla Contebba abbandonarono il Forticino, et le trincee che auanzato fatte e passarono il ponte chi quà e chi là sbandati; altri per la Zoglia, altri per la Cauentia fuggendo, si saluarono rimanendone morti circa ottanta, et alcuni prigioni, e delli nostri pur uno non ne perì. Successo veramente felice et causato dal Cielo. Scorsero i nostri a Malburghetto e lo saccheggiarono e quelli di Genoua ritornarono a casa con qualche preda d'animali, et altre cose tro=

vate nelle case.

Nel principio della scaramuccia si segnalò tra li Corsi nostri Giovanni Moro nostro di Genova che tra le prime file soldato di ventura uccise di sua mano un seguace Tedesco che non si volse arrendere. Fu trovato un plico di lettere tra le quali era una commissione dell'Arciduca a quel Capitano della gente Tedesca, che gli commetteva che dovesse prendere la Chiusa e poi Gorizia con fare contribuire ajuto e danari per le paghe dei soldati dal Generale di Croatia. Questa lettera fu tradotta e mandata la copia all'Ecc.mo Priuli Generalissimo a Marano et anco a Venetia in Senato. L'Ecc.mo Foscarini fece piantare un forte alla Contebba e colle pericò per alcuni giorni 40 guastadori di Genova e di nuovo fece andar la sua la Banda delli Moschettieri. Pochi giorni avanti l'Illmo Sig. Camillo Trevisano con quieto Chiaravetto fece rovinare i ponti per dove andava parte di munitione a Gorizia et Gradisca, e ciò nell'Agosto 1616. Questo era Capitano di 400 Albanesi gente prode e valorosa. Alla Trevisa comparvero circa mille fanti Tedeschi e circa 200 Cavalli, che provocati più volte dalli nostri, mentre alloggiavano alla Contebba, schifarono di venir alle mani. Et parte di questi erano gente scampata da Chiaravetto, et parte venuta da Gorizia sotto il Capitano Smith. La compagnia delle Corazze guidate dal Cavalier Compagna gentilhuomo di gentilissima creanza nel ritorno alloggio ad Hospidaletto dove si

P. Giorno per cinque over sei giorni, et alcuni della compagnia
usarono diverse insolenze, di maniera che la M.ca Magn.ca Comunità fu
astretta a querelarsi all'Ecc.mo Governatore, et a formare processo.
Per il che fu formata l'infrascritta supplica:

Illmo et Eccmo Signore

Quello che s'è potuto raccogliere per prova delle querele per le
insolenze venute da alcuni della banda delle Corazze guidate dal Sig.
Cavalier Campagna sarà spiegato in questo processo che presentiamo
a V.a Ecc.a Illma, ma la maggior parte passerà sotto silenzio, poi-
chè molti non sin dalle minaccie fatteli (per esser gente timorosa)
non hanno pur ossato d'aprir la bocca. Sia però sicura V.a Ecc.a Illma
che eccettuato abbrugiamento di case, et uccisione non tentata per
timore, non già per difetto di volontà, nel resto non è maniera
di barbaro costume, o reo diportamento che costoro non habbiano
usato. Cosa nel vero non di soldati pagati da così liberale et ottimo
Principe, ma di sfrenati nemici. Anzi di più, se nella Depredatione
fatta della Cavallaba da Cavalcanti, gl'inimici medesimi non hanno
rispettato l'honor delle donne, costoro più insolenti di loro, anzi
immemori d'ogni debito militare e soldatesco affatto di quella
riverenza e di quel riguardo che devono a una Sig.ra et a V.a Ecc.a Illma
non hanno mancato di sfregiare per la campagna diverse donne
e donzelle, se ben di bassa lega, le quali difese forse da virtù celeste
se gli sono inviolate e sprezzate l'incanti. Se non si fosse habituato
d'offender Sua Sig.ria sarìa stata molto ben vituperata l'audacia

di

loro. Ma temendo non d'offender l'intention sua, habbiamo
in mezzo l'ira sedati i primi moti dell'animo raffrenato l'ar=
dire et rimesse l'arme già preparate a loro offesa ci siamo
appigliati alla via ordinaria criminale col formare processo
con il quale veniamo insieme a supplicare V. Ecc.tia a voler
con douuto castigo operare di essemplarmente ch'altri soldati
che sono a militare sotto questa santa et felicissima Repubblica
con oggetto solo et con mancica di corrotta malitia di rapire,
violare e depredare gl'istessi nostri fedeli sudditi pigliino ecem=
pio dal riflesso del rigore usato contro costoro a non passar
più termini che sia ordinato et mantenuta militia insino
dagli Etnici che non conoscevano Deletto cristiano, sono prescritti.
Con che tanto più a V. Ecc.tia facciamo humil riverentia, et
piena oribitione delle vite et sostanze nostre per servitio
di questo glorioso Dominio. Giunona che ——

Quì a Giunona oltra al passaggio di diverse bande di fan=
teria et cavalleria che di quando in quando alloggiava nella
Terra, fu deputato quartiere alla banda di cavalli del Sig. Giacomo
Antonino fratello del già Sig. Daniele per alcuni giorni e poi
tornò al Campo. Poco dopo il generale Giustiniano andando
a riconoscer un ponte fu ferito d'una archibugiata in un
fianco per la quale nel termine di due giorni morì. Huomo
nel vero di grand valore, d'alto cuore di consumata esperienza
nelle guerre di Candia dove era stato maestro di Campo

sotto il Marchese Spinola ch'era ch'è Generale nelli Stati di Fiandra per la Maestà Cattolica, et se non fosse stato di troppo rischio, che forse non conveniva ad un Generale di Fanteria, sarìa stato unico in questi tempi nell'arte militare. Sotto di lui furono presi diversi posti, et forti fatti da Ingegneri. Quest'anno la raccolta del vino fu così abbondante che molti per non saper dove metter il vino lo lasciarono alli Coloni non bastando ancora di far porre i fondi alli tinazzi. Li soldati posti in presidio alla Chiusa quasi distrutorono le vostre case di legname onde fossimo astretti a passare lamentanza con l'Ecc.za Vostr'Illm.a Friuli. Et perchè si ritrovava al Campo mio fratello Sig.r Gio Enrico adibendo il servitio personale per il vostro feudo presentò l'infrascritta supplica, la quale fu accettata da Sua Eccellenza, et promesso di rimediarvi colle scrivere al magn.co Ciccogni Colonello alla Chiusa.

In questi giorni il Conte Nicolò Gualdo Governatore d'Udine con le Cernide et altra soldatesca ruinò le strade et Ponti a Chiamoret e Canal di Ragogna con sensibil impedimento.

Copia della supplica presentata dal Sig.r
Gio Enrico di Campeis all'Illm.o et Ecc.mo
Antonio Friuli 1616 settimo d'ottobre

Ancorchè i Danni che abbiamo patiti sin hora per causa della guerra siano gravissimi rispetto alla debolezza della nostra fortuna, atteso che il sono state abbruggiate le case nostre

rio di Monfalcone, Jgredati i colonj, le raccolte Delle biade e Del vino gite a fracchio, et i terreni incolti per difetto D'agricoltori et D'animali oltre di che nel Monte di Montafio alla volta Della Chiusa le case pastorali che avevano colà su, nella scorsa fatta alla Contebba, si erano parimente state arse, le vasi gli animali, et in conseguenza privatici di quella comodità, et finalmente per essere chiusa la strada alle merci, ci ha anco tolto l'emolumento che si cavava Dalla muda Dotto Chiusa. Restatoci solamente l'obligo Del tenir in acconcio i Ponti et le strade, nondimeno se bene sopra queste cose è fondato l'obligo del nostro fondo, non restiamo D'esibir servitio personale qui al Comun. anzi viviamo con quieto pensiero di spender la vita et il sangue nostro in servitio di questa Cesa et Serenissima Repubblica anco fuori D'ogni obligo. Ma perchè questi Danni patiti sono venuti Delli nemici, et tale è la condition di tempi, se la possiamo con ogni termine di patienza, et di moderatione. Ma che gli amici medesimi, gli stessi soldati di V. Ecc. Illma aspirino alli nostri Danni, et a quelli non venire, è cosa, et caso troppo grave di soffrire. Habbiamo alla Chiusa alcune case, nelle quali si soleva riscuotere le gabelle di passaggio Delle merci ora intercette. Jvi è una soldatesca di così poca discretione, che oltre all'haver rovinate le stanze di quanto era per ornamento et utilità, insino l'istesso legname, che è per contentamento di coperti

le vanno consumando, e l'abbrugiando. Habbiamo fatta risolu-
tione con quei capi che ne, ma non ha giovato cosa alcuna.
Et perchè ~~accendendo~~ il fuoco, come fanno per cucinare o per
scaldarsi nelle stanze più alte, dove non è materia se non
combustibile di secche legna, è pericolo che una piccola favilla
partorisca un grande anzi irreparabil incendio, dal quale
poi anche l'interesse di sua Ser.tà non andrà esente;
atteso che consumate le case, sarà di necessità di rifabricare
per habitatione di soldati, ho voluto io a nome di tutti i miei
compagni assenti V. Ecc.za Illma a supplicarla, che con l'auto-
rità sua voglia commetter a quella indiscreta soldatesca a
cessar dalli danni cominciati, et accender il fuoco nelle stanze
più basse, usando maggior circospettione di quella che fin'hora
hanno usata. Con che facendole humile et affettuosa riverenza,
le prego dal Cielo ogni prospero successo.

1616. Al principio di Novembre

Mandarono n.ri Sig.ri l'Illmo . . . Canale per
Provveditore sopra li confini cioè alla Chiusa e Montebba
et in questi giorni fu nominato per successore alla b. m.
del S. Pompeo Giustiniano nel generalato il Sig. Don Giovanni
de Medici et per successore all'Illmo Priuli l'Illmo Vicario
di Lando. Passato nel mese Novembre Arciducali scorsero in diverse
Ville vicine a Mariano e non trovando impedimento le

abbruggiarono. Per Commissione dell'Illmo Zaccarini bisognò che andassero alla Pontebba 60 moschettieri dell'nostri sig.ri una per preside del fortino, e tra quali furono cinque o sei Cittadini. Capitano di questa banda restò il Sig. Camillo Franceschinis, et Alfiero il Sig. Camillo Elti, e si trattennero per pochi giorni sino che fu mandato il cambio d'altri 60 Moschettieri, e dichiarato capitano il Sig.r Giorgio Geopplero, Alfier Giulio mio figlio con altri cinque cittadini, tra i quali fu anco Ser Vincenzo mio fratello, alli quali Dieder cambio cinquanta di Venzone. In questo tempo alli 17 o 18 di Genaro 1617, alcuni Venzonesi, hauendo caricato un pezzo vecchio d'artiglieria grossa di ferro con polvere sedica, et in atto che un capo di Bombardieri d'Venzone che era iui con una colubrina si coprì sul forte della Pontebba, la doueua scaricare, egli quasi presago di futuro danno disse a Circostanti che douevano ritirarsi, al che alcuni obedirono et altri restarono. Ma dopo tre volte che non potè fare giuoco spiraglio, alla quarta il pezzo, et perche era carica di scaglie e palle, le scaglie et i pezzi rotti tra quella gente fece tal fracasso che quattro rimasero morti, tra quali fu il capo et Hebbe malamente feriti. Da questa curiosità d'esperienza di Bombarda antiqua. Al campo successero alcuni fattioni ma di poco momento sin hora, se non in quanto che i nostri incaminati per piouve con Cotardo alla porta del Castello di S. Martin di Cuisca, scoperto il disegno sortirono

Soldati di Gorizia) alcune bande di cavalli per inseguirle, ma
Date in mezz'imboscata dalli nostri) restarono morti circa 50 di loro
et l'effetto del Volerla non successe. Seguirono poi alcune fattioni
di poco momento, et ritrovandosi mio fratello Sig.r Enrico già il
nostro comparto con il Sig.r Gualtiero Appenberger Capitano di Fan-
tari Furlani a Verant Dov'era stato deputato il quartiero,
ivi s'amalò, et fatto condurre a casa in capo a giorni X Dopo
refiziato da 8.ve Saggiamenti morse di male di petechie con
una grandissima interessante, ma la Maestà di Dio, che sia lodata
gli fece gratia di confessarsi et communicarsi con bon giudicio
et intelletto.

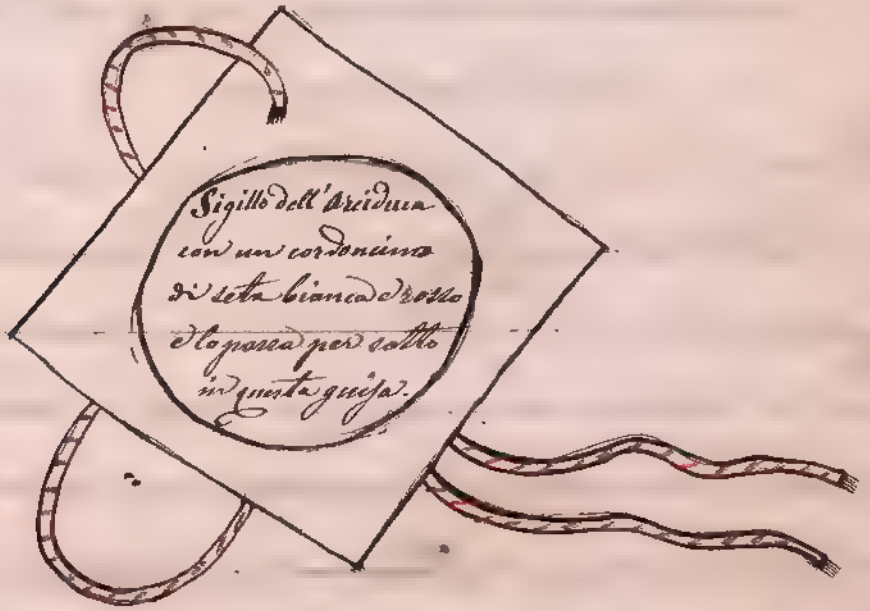
Copia, e traduzione dalla lingua Todesca nella
Italiana dalla Lettera Arciducale fatta dal Signor
Gio.n Andrea Gropplero

A nome della Serenis.ma Alteza di Ferdinando Arciduca d'Austria
et Ecc.mo nostro Clementissimo Signore. Si denuncia al Capitano
Guglielmo Lamit, che debba partire dalla sua piazza di Bas-
segna di Villacco, et inviarsi per dritto strada verso il Cam-
po Arciducale di Lucinich prestando compita obedienza a quan-
to dal Sig.r Adamo Sig.re di Trautmansdorf Generale in Croatia
et Cavagliere, gli verrà imposto, et per viaggio (poiche agli venga
di questo, ha di passar vicino alla Chiusa di là della Contessa) ha
di tentar con ogni maggior spirito la fortuna di prenderla e gli

preiudicarla, come anco la detta Contea, però il tutto con saputa
et approuatione del detto Sig.r Generale di Croatia, al quale egli
a tempo debito farà ciò sapere. Poi vaglia esso Capitano
Smit (in occasione che gli riuscissero dette due imprese) per la
terza metter ogni suo maggior intento et studio, et con una con-
trea con ajuto et soccorso di maggior quantità di gente del
Campo, potesse acquistar in un medesimo tempo la Città di Glauma,
come egli saprà benissimo metterlo in effetto, et facendo passar
il tutto con grandissima segretezza. Nella che verrà esequita
la volontà, et intentione della benignità di sua Alt.za Ser.ma

Mansione auer al tergo.

A nome dell'Alt.za Ser.ma di Ferdinando Arciduca d'Austria
vostro Clem.mo Principe viaggio consegnate al Capitan Guglielmo Smit.



Disegnando i nostri alla venuta delle bande Olandesi che per comparsero al fine sotto la condotta dell'Illmo Conte Gio: Corrado di Nassau di tentare i Gritti di là del Lisonzo per levar a Gradisca ogni soccorso, l'Illmo Luogten. Baldissera di Commissione dell'Eccmo Land Generale dell'Armi fece invito particolare alla Nobiltà della Patria per dover assistere alla persona sua, e scrisse particolarmente anco a tre di miei fratelli, cioè al Sig.r Comaro, Sig.r Pratio et Sig.r Pisani. La lettera fu di questo tenore.

N. Illmi Sig.ri

L'Eccmo Sig. Generale dell'armi mi ha con replicate lettere fatto officiale instanza, ch'io le facia sapere, come sommamente desidera d'haver da tutta la Nobiltà della Patria, et Città la consolatione della loro presenza per assistere per otto over dieci giorni alla persona sua. Ho voluto immediatamente darglielo sapere, acciò che quella certezza, che ella ha della fede et devotion loro verso il publico servizio, resti con la presenza delle loro persone attestata, et confermata et come il procurargli ogni minor incommodo, et interesse, particolare sarà l'usar ogni industria et opera, così il premio vostro, che sia l'honore d'haverli ad accompagnare, et introdurre a S. Ecc. et obligarmi ad esprimer

di

con altre) il giorno, et le bacio le mani.

Udine alli 28 Aprile 1617.

Di V. S. Illma affmo per seruirla

Giouanni Bassadonna

Ha fatto la risposta in questi termini

Illmo Sig.r Colonello

L'inuito di V. S. Illma ci è stato molto caro, ond'procureremo di ritrouarsi a suo tempo tre di noi richiesti, e almeno dui per seruigio di sua Serenità, e di sua Ecc. Illma nel giorno che ci verrà da lei espresso. Ci duole nell'animo che essendo ci fratelli fra loro alcuni con poca sanità, non abbiamo caualli per poter tutti ci abbracciar l'occasione offertaci nella sua cortesissima lettera, che come viuiamo con sommo desiderio d'impiegar le nostre persone per seruitio di questa Eccma Repubblica, così in questo caso, che la nostra pronta volontà potesse sortir l'effetto. Col qual fine facendole debita riuerenza le bacciamo le mani.

Di V. S. Illma Deuot.mi

Ottauio, Horatio et Vincenzo Frangipani

Udine 27 Aprile 1617. — Tomaso, Orazio et Vincenzo Frangipani

1617. Hauuta la lettera d'auiso, et espresse, che per l'ultimo di Maggio douessero ritrouarsi in Udine. Ma perche il Sig. Horatio et Sig. Vincenzo erano ammalati, furono astretti di stare a casa. Onde il S. Tomaso insieme con [illegible]

s'inviarono ad gionti a Mirne al 1° di Giugno insieme con
l'Illmo Luogt.te e s'inviarono al Campo dove si trattenero sei giorni
nelli quali furono presi felicemente i forti essendosi resi di Sussori
al Conte di Nanzao che con le bande di Cavalli fu la prima
destinata a questa impresa. La Sattione fu salve le persone
et alcune arme per avere accettato alcuni colpi di Cannone
negli fu concesso di andar altrove, che a Gradisca, overo al
seruitio di S. Marco con paga di 6 Ducati al mese, che Don Gio
vanni non volse fargli altro partito, si bene tentarono di
burlo dal Nanzao, a cui erano resi. Onde parte tolse di
seruir S. Marco, e parte, si ben la minore, fu astretta
di entrare in Gradisca.
Poco Dopo cioè 4. o 6 giorni Dopo la presa delli forti il Gene
rale Delle genti Archiducali, Detto il Bramistorf andando per
visitar per un certo passo a Rubia, fu ferito d'un colpo di
Cannone dei nostri, per il quale restò morto et il Luogt.te Ge
nerale fu fatto prigione dalli nostri. Nel mese di Luglio una
banda di cavalli Austriaci al numero di 500 con 1500 fanti tentarono
d'entrare in Gradisca con qualche provisione di munitione et
il Sig.r Marc'Antonio Manzano Capitano di una banda di cavalli
insieme con il Sig.r Urbano Savorgnano con due altri capitani al
numero di 200 s'incontrarono in loro, e fatta honorata battione, pre
sibirono che non potessero entrare, et succese la morte di
più di 40 di loro; ma toccò al valoroso Sig.r Marc'Antonio

di restar morto per difetto di cavallo, che gli cadde in una fossa
hauendo fatta perdita di due altri cavalli buoni, i giorni a
dietro nel passo di un ponte ch fu ferito a morte dalli nemici.
Ond'hanno potuto arrivare a Palma per farsi medicare, spirò.
Morte troppo pietà et infelice per un huomo di tanto valore
che haveva fatte diverse honorate fattioni. Il Sig. Urbano
Savorgnano restò ferito anch'egli in questa mischia e fu
portato a Udine a curarsi. Morirono delli nostri circa 12. co-
munemente et impedirono l'ingresso di Gradisca a tanto numero
di fanteria. Succesero poi alcune fattioni di poco momento,
fuori che nella segnalata nel mese di Agosto, et la chiamo
segnalata perchè delli nostri non ne morsero sei et delli
nemici cento e venti, che furono ributtati, et morti di
nostri seguendo, fecero nel paese nemico una grossa preda
di Cattame grosso et di cinquanta cavalli tutti con le
selle sul dosso; ma fu poi compensato a doppio colal fatto
che volendo poi impedir pochi delli nostri alquanti giorni
dapoi il soccorso di quei pochi, e sperando attaccata la
mischia d'essere soccorsi, furono la maggior parte ta-
gliati a pezzi e tra questi il Sig. Pratio Baglioni valo-
roso et arricchito Capitano, con buona parte della sua
compagnia, et alcuni della sua propria famiglia. Dopoi
l'esercito Veneto venne d'assedio Gradisca et succesero diverse
fattioni nel tentar gli Arciducali di soccorerla con munitione

et i nostri per impedire, ch morsero molti da amendue
le parti. La vindemmia quest'anno fu poco giocunda spen-
do stato fatto poco vino et quel poco molto brusco. Nel mese
di Novembre cessorono gli atti di hostilità nell'uno e nell'altro
campo, come ancora tra sua Maestà Cattolica et il Duca di
Savoja passando cessazion d'arme tra tutti questi con spe-
ranza di nova pace. Ma poco dopoi di nuovo con Spagna mo-
cesero nuovi tumulti. Furono nel mese di Dicembre mandate
molte compagnie di cavalli con i loro Capitanii, tra quali furono
il Conte Manfredo Conte Locot.te della Cavalleria, il Sig. Gio. Battista
Monti, un Obizzo, un Negroni, uno Spadafora di Trivulzi por-
tamenti, et altri a svernare in queste ville circonvicine
come a Trigolino, a Carcano, Coll'alto, Rescano, Magnano,
Arteggia, Baja, Gagagna et altri luochi dove usarono tali
insolenze, che ne più fiere ne più barbare si devevano aspettare
dalli medesimi barbari nemici. Inoltre gl'inverni a molte case
furono crudelmente usati. Indi passarono molte indegnità
alli Illmi Generali, et anco a Venetia. Nel mese di Aprile e di
Maggio furono disfatti i forti di là del Lisonzo per le convenienze
di Pace e per non essere stimati necessarii, stimando forse
questa sovercchia il mantener quei presidi senza urgente
bisogno. Nel mese di Luglio partirono le compagnie di cavalli
andando alle stanze nel Trivigiano. La raccolta di biava
fu infelice essendo state pioggie assidue per più di 3 mesi

tempeste, venti et altri infortunij mostrati da nostri peccati. Voca una e fruttj guasi nulla.

1618. Al principio di Settembre in Lombardia successe quasi miserabil caso, la cui relatione venne alla stampa. Fu una scossa di terremoto in Lombardia nella terra di Piure tanto terribile, che diruppe un alta cima d'una Montagna, la qual coperse l'infelice terra con morte di più che 2000 persone, con povertà di più che due millioni d'oro con altre miserie degne notabili, come in essa relatione si può vedere.

La pace, Iddato Dio pur finalmente si conchiuse con articuli con l'assistenza et opera dell'Ecc.mo S.r Conte Candido, il quale fu honorato da sua Ser.tà del titolo di Cavaghiero con dono d'una collana di valuta di scudi 300. Particolari però della pace non s'hanno potuto sapere se ben si divulgò la stipulation d'un istromento tra il re di Boemia et i nostri Signori. La raccolta del vino fu cominciata, furono in diverse volte tante pioggie che con l'inondatione di molte campagne fecero effetti molto dannosi. Furono molte infermità per le quali molti morirono nell'autunno. Nel fine di quest'anno 1618 apparve alla plaga orientale una stella barbata con la punta verso occidente chiamata da alcuni Cometa da altri Asinitia et generalmente cometa, di color argentino pallido, la cui apparitione durò dui mesi o poco più, quello che

voglia significare, salvo solo volersi che di grandine della secon-
da carige, o che mandi solamente questi segni precedenti a qual-
che flagello a fine che penitenziandosi gli huomini de' suoi misfat-
ti, vengano ad incontrare la placatione dell'ira Divina.
Del 1619 hauesimo un Predicatore Capuccino di Bacanza
mandato dal R.mo Padre Generale di Capuccini, il quale fu di
grand'valore et fece molto frutto in assai in alcuni inveccharati
e quasi induriti nel peccato. Questo padre hebbe stran-
d'maniera maniera di disporre gli animi alla virtù e specialmen-
te alla elemosina d'maniera che in quattro o cinque sere che
fatte per la Madonna del Carmine, tra oro, argento et
meta di stagno moglio di cinquanta scudi, et il giorno di Pasqua
di Resurrettione fu cavato circa settanta scudi, al vespero
poi il giorno seguente che fu fatta Processione solenne col portar
l'imagine della Beata Vergine, et le elemosine trovate fu
dato il valore di più di 40 scudi. Le Donne si cavavano gli anelli, che
furno tra d'oro et argento al n.o di 150, i manigli gli orecchini
et altri abbigliamenti et gli offerivano prontamente.
Ho voluto fare mentione per esser cosa straordinaria et insolita
qui in Germania.
Morse quest'anno l'Imperator Matthia essendo prima morta
l'Imperatrice, effetti conseguenti all'apparitione della Cometa.
Il Re Ferdinando di Boemia Arciduca di Gratz hebbe guerra
con li Boemi. Quest'anno Sarin stato molto pericoloso in tanto

che i poveretti restano morti dalla fame quando la mano
Divina non hauesse aperti i granari dell'Ungheria
dai quali ne fu tanto frumento, legata, orzo, e frumentone
che bastò a satollar gli affamati. Due Donnicciole però in
una villa sotto Milne, si dice, che furono trouate morte dalla
fame con la bocca piena d'herbe selvaggie. La Maestà di Re
bello dalla Maestà regia et nell'istesso tempo s'appiccò gran
fuoco nella Città di Vienna in quattro luoghi dove gli heretici
Austriaci hauevano concertato di dar due porte alli Boemi, ma
scoperto il disegno non ebbe effetto così malvagio pregiamento,
et i Cattolici dell'Austria sopposti giurarono fedeltà alla Maestà
Regia come anco i Cittadini di Vienna. Nel fine del mese di Giugno
fu trouata una fanciulla d'età di circa 10 anni bella rubiconda
coi crini rossi, ricci e corti in bosco poco discosto da Cividal del Friuli
in un bosco, et interrogata da diversi in diverse lingue, non
seppe mai rispondere, et col formar alcuni accenti inarticolati
dava indicio d'essere più tosto muta o estinguata.
Costei si cibava di herbe d'ogni sorte dandole di mano come
le bestie, ne fu possibile per molti giorni di poterla usare
a cibarsi di pane, tutto che fosse lasciata senza mangiare
un giorno intiero. Alli 20 del mese di Luglio fu un diluvio
di pioggia grandissimo et insolito in tal mese con venti tempestosi
gagliardissimi, che la notte rinforzarono talmente che le case
con orrendo tremore davano indicio d'esser poco sicure.

Onde la mattina si videro molti alberi anco le più grosse
noci parte atterrate, et parte schiantate in fin dalle radici
giacersi con spettacolo inaudito, et nel Canal della Chiesa
la Folla fu così grossa, et il legname condotto tanto frequente
che il Ponte di Cerano che pur allora era stato fatto da capo
tutto nuovo non potè resistere alli Santi urti, e cadde tutto
et il legni così grossi furono menati via dall'acqua condotti
sin quà vicino, Danno grandissimo e mai più successo
perchè le altre volte fu grossa l'acqua, non erano tante
Taje preparate, onde se urtavano o torcevano, o pur
mancavano via qualche poco, restava qualche parte del legna-
me, ma hora tutto è gito a male. I frutti degli arbori,
l'uva et biave non erano tagliate patirono incredibilmente.
Il Signor ci guardi da simili infortuni castighi de peccati nostri.
Cadè il Ponte di pietra della Contrada fu in gran parte levato
dall'acqua, et così quel di Moggio. La metà della villa di Villa
Nuova fu parimente menata via, gran parte del Cimitero
della Chiesa della Chiesa, et parte della nostra casa della canepa
del salon con alcuni horti et Broli. In somma è stata
fin'hà tale l'acqua e venuta che non è stata maggiore
a ricordo nostro e de' vecchi.
L'estate fu frigida e piovosa quasi tutta.

~~A ricordo nostro e dei vecchi.~~

1619. Quest'anno fu eletto Imperatore Ferdinando d'Austria Arciduca di Gratz, et prima fu eletto Re di Boemia, ma perche i Boemi poco stabili nell'osservanza della fede, elessero dopo in loro re il Conte Palatino del Reno ch'era stato contrario col suo voto nell'elettione di esso imperatore. Onde ne venne una gagliarda guerra, essendo fauoreggiata una parte dell'altra da molti potentati cioè heretici e Cattolici quelli a fauor dell'Imperatore, et quelli a fauor del Palatino. L'Austria e la Moravia con altri paesi ribellarono, et poi parte di loro tornò a deuotione dell'Impero. Un certo Betelem Gabor principale di Transiluania anch'egli mosse l'arme contro l'Imperatore et con diuersi successi di guerra prevalendo hor una parte hor l'altra passarono la stagione del verno la quale nelli primi giorni di Marzo fu tanto crudele per eccesso di freddo che pareua che tutto spirasse ghiaccio et horrore, et ricordo io d'hauer memoria che in questi paesi non fusse mai stato tanto rigore nel mese di Gennajo, o di Febbrajo, quanto ne fu nel mese di Marzo.

1620. Nel seguente anno continuò la guerra tra l'Imperatore et il Palatino, et in fine il Duca di Baviera con l'Esercito Imperiale, et con l'ajuto di Sassonia penetrò nella Boemia et giunse sotto Praga, dove esso Palatino si trouaua con sua gente, et dopo uari accidenti, per certo stratagemma usato dal Duca di Baviera, la città di Praga cadde sotto di lui per l'Imperatore contro il quale ancora fino nel 1621

il Gabor guerreggiava in Ongria. Il Palatino con la fuga si salvò, e partì da Praga, et finalmente giunse nel Palatinato contro il quale fu spedito Generale il Marchese Ambrosio Spinola Capitano del Ser.mo Arciduca Alberto che fece molti progressi acquistando diversi Luoghi in quella Contea. Ultimamente i Principi delli stati dell'Unione convennero con l'Imperatore con certi articoli accordato.

1621. In quest'anno a primauera il Gran Turco mandò grosso Esercito ad infestare il Regno di Polonia, ma Polacchi si difesero bravamente. Morse la Santità di Papa Paolo quinto e successe Gregorio XV. Detto il Cardinal Ludovisio, Bolognese proposto dal Cardinal Borghese, et fu adorato subito et creato il sacro Conclave quasi da tutti gli Cardinali. Morse parimente il Re Don Filippo III. di Spagna Cattolico. Quest'anno 1621 nel quale fu un verno frigidissimo con la primauera piouosa e frigida, di maniera che il fine di Maggio fu come il principio del mese di Marzo et peggiore con tempesta in alcuni loghi, dove è rigor grande, che tolse la speranza di buona raccolta, come seguì in effetto, atteso che i Grossami quasi in tutti i loghi andarono sinistri. Et se in questa Patria di Marsi non hauessero alquanto sollevata la penuria, bisognaua che la gente morisse della fame. Nella Romagna, nella Marca d'Ancona, Puglia, Abruzzo, Sicilia e tutti quei loghi fu gran carestia, di maniera che il Frumento fu venduto nella Germania

per ottener tratte di frumento come le ottenne, se bene anco in quel paese non vi fu abbondanza di biave. Le Isole del l'Arcipelago mesi essi non rendero se non poco frutto, la Dalmatia manco, et altre parti meno. Uscì di Costantinopoli il Gran Signore contro l'Imperatore et il Polacco, con gente innumerabile, ma in due, o tre mischie hauute, perse più di 80 mille persone, et se ne tornò alla Porta imperial città molto scornato. Nostri Signori Giurono trauagliati assai per hauer fatto a prouedar di grano allo stato suo. La Maestà Cattolica prese e spianò Santa Maura al Turco et vi ripatrì assai bene del sacco fatto da turchi l'anno passato alla città di Manfredonia in Puglia. Morse anche quest'anno il gran Duca di Toscana, et lasciò figli pupilli, et al gouerno di quel l'imperio stato quattro principali soggetti, tra quali fu nominato il Sig.r Marchese Fabritio Colloredo nostro compatriota. Circa al fine di Decembre fu fatta una stretta Bolla da Sua Santità et sottoscritta da tutti i Cardinali, essendo stato primo motore il Cardinal Borromeo di Dover elegger il Pontefice per scrutinio secreto anco con i voti che chiamano accetti, di maniera che sarà rimosso ogni sospetto, che da qui in poi si possa creare il Papa ad inchiesta et petitione di alcun Principe, come gl'altri anni haveramo fatto. Cosa santa et veramente ispirata dallo Spirito Santo per quanto piamente si deue credere.

1628 – Alli 16 di Decembre. . . . . .

Io non ho seguitato a scriver più altre cose per diverse occupationi che m'hanno distratto, come per certa negligenza. Hora sperdo occorso un caso notabile nella persona di fra Michel'Angelo mio figliuolo (cappuccino del Monte Varano) il quale m'le parso di tralasciarlo, et è tale che essendo per necessità corporale ridotto a loco opportuno, vide da una finestra una persona nell'horto, e preso un bastone s'avviò a quella volta et avicinatosi ne scoperse due che rubbavano le verze, e disse o là, a questo modo? Un di loro (che dovevano essere soldati perchè era vicino al Campo del S.r Duca di Mantova a Canedo e poco discosto anco il Campo di Spagna et eranvi soldati anco ivi a Canedo) senza alcuna risposta gli presentò un terzetto nella vita, et sbarrò, ma non prese loco, e l'altro compagno prese la fuga. Fra Michel'Angelo menò una bastonata a colui che haveva sbarrato e lo gittò in terra, et in questo mentre l'altro ch'era fuggito tornò alla sua volta, e sentendolo esso fra Michel'Angelo avenire si voltò ne a pena fu voltato che colui gli die con un terzetto sbarrando lo colse nel petto alla parte sinistra sotto la mammella con una spinta di fatta che cadendo in dietro arrivò all'appoggio d'un palo, credendo d'esser mortalmente ferito, e cominciò a gridare ajutto, ajutto ch'io son morto. A queste parole accorsero i frati con lumi e videro l'habito in quella parte, ch'era stato colto dall'archibugiata.

tutto rotto, et egli tirasi il braccio di sotto, e premendo la mano in quella parte trovò una balla grossa di peso d'due oncie sopra la carne senza una benchè minima lesione d'correndo per giungere i ladri che scampavano, essendo stato anco quello ch'era in terra non gli potè arrivare che se ne andorono per le mura dell'horto lasciato rimanendo ad un di loro un saggio letto insanguinato che doveva esser di colui che riceve la bastonata.

La mattina divulgatosi il caso fu fatta diligente inquisitione dalli rappresentanti sua Alteza, et dalo capitani de' soldati ma non si puote venir in alcuna cognitione di chi havesse commesso un santa sacrilegio, e fra Michel'Angelo, e gli altri padri fecero officio che non si inquirisse prendendo di buon cuore ogni offesa.

Venne poi sua Alteza in persona et procurò di saper il de' inquenti et interrogò fra Michel'Angelo strettamente il quale con tutto che fosse venuto in cognizione del fatto, non si lasciò scappar di bocca cosa alcuna anzi fece tale officio col Sig.r Duca che gli promesse di non farne altra inquisitione.

Da questo successo così miracoloso si può vedere quanto più volse portar solo quell'abito capuccino che altri più che alla persona dovè attribuire, poichè oltre l'uso et condition naturale che con percosse d'un terzetto o Pistone o Cherubino che si chiami, in Dalmazia grisperfocata d'una palla e mezzo con frattura dell'habito, non habbia penetrato nel vivo, caso veramente di miracolo grande nel quale si è

e cinco fra la divina mano, et il glorioso Padre San Francesco
et Fra Diego nella cui festa succesero il caso, hanno
per amor del loro habito voluto provedere un loro homo
con particolar maniera da un così evidente pericolo.
Sia sempre laudata e ringraziata sua divina Maestà.
Il miracoloso caso mi fu significato da Venetia da Fra Francesco
nostro di Gemona, dal P. Guardiano di Udine et anco da esso
fra Michel Angelo per lettere ch'io ho appresso in filza con
altre dell'istesso anno, e fu significato anco a cieca figliuola
suor Cecilia per lettere del P. fra Giacomo da Cadore.

1628. Ibm. Quest'anno è stato penurioso di tutte le cose:
poco grano, poco vino et biave, anno cavato mezzi
sorgo rape et in somma poco di sustantia ma assai pieno
di avidità nella gente ch'aveva la biava, volendo vendetta
un occhio della testa. Avanti la raccolta era tanta penu-
ria di grano, che non si poteva trovar per danari, et hora
che è passato mezzo Decembre il frumento è a prezzo
di Lire 36 il sacco stajo, et il sorgo turco a £ 27, e piaccia
a Dio che più non cresca, di che si tiene assai, e dubita
di maggior penuria che per l'addietro. La Maestà Divina
ci conceda emendation di vita a fine che cessino i flagelli
et s'incontri la divina gratia. Crebbe sempre il prezzo per la
biava d'una maniera, che nel mese di Maggio 1629 il formento

formento a £ 60 lo staio a questa misura et l'altra biava a proportione - non perchè ve ne fosse, ma per la grande avaritia delle persone.

1629. In quest'anno alli 8 di Marzo piacque a Dio di chiamare a se la mia dilettissima moglie dopo patita una infermità di 3 mesi. Fu detta al punto della morte le ultime parole che proferse furono queste: Io credo quello che crede Santa Madre Chiesa, e dà lì a mezzo quarto d'hora spirò, il che mi dà a credere che il nemico infernale havesse sorbato l'ultimo colpo di tentatione nella fede, e resistere con l'ajuto divino, superata con quelle parole. Morirono molte persone di febri maligne e petecchie e toccò anco al mio figliuolo Tomaso di pagar il debito, dopo aver patito un delirio continuo di sei giorni, avanti del quale però spirato da Dio si confessò e communicò con buona dispositione, et una hora avanti che morisse la Divina Maestà gli fece gratia di tornar in se, e raccomandar l'anima sua in spetie alla Beata Vergine. In Udine più che in altro loco della Patria, si fece sentire il male e particolarmente nelle persone civili, e successe la morte dell'Ecc.mo Dott. Albino che entrato in un fastidioso delirio s'uccise da se con un pugnale o stocco, non havendo i suoi di casa pensato che potesse succeder un tal caso, e però non custodirlo come bisognava. In quest'anno per la gran quantità di ammalati

il pollame fu carissimo di maniera che in Udine si pa-
gavano infino cinque Ducati un pajo di Cappoini.

1630. In quest'anno non fece stata travagliata l'Italia
dalla peste, e dalla guerra mossa dall'Imperatore al
Duca di Nivers per il Ducato di Mantova, haverebbe
potuto venire quanto all'abbondanza di grano nel veneto,
se ben il prezzo fu ben alto, per quanto alla raccolta
delle biade e del vino passò, che in questo non fu abondanza
grande. Et nelli primi giorni fu grandissimo timore, non
havendo corrisposto alla bella apparenza fin'hora fatta nel
mese di Maggio. Fu carestia abbondanza di minutie, e di
frutti, ciò fu però in molti luoghi, et in specie sotto
Udine, in molte Ville una tempesta così grossa che non
ci fu memoria alcuna ne di quantità ne di qualità in
maniera che ne furono trovate di peso (e dico di meno assai
di quello che si disse) infino di quindici libre, e se non fosse
non pare più tosto menzogna che altro direi quanti
cose incredibili in questo proposito. Cadde quest'anno
la misera città di Mantova per espugnatione in mani
degli Imperiali, ed il povero Duca di Nivers fu da essi
accompagnato e messo in sicuro nel Ferrarese dove egli
volse, e la chiamò misera non per esser caduta sotto la
Maestà Cesarea, ma per haver fatta agli infelici esperienza

L'

di calamità e di guerra e di peste il sopr.e anno di fame. Il p.o Duca fu astretto a patteggiare e così salvar la vita. Quest'anno infelice fu cagione di doloroso esempio di calamità e flagelli dell'ira Divina a tutta la Lombardia, et in ispecie alla Città di Milano dove hebbe origine la crudelissima peste che quasi la rese Desolata come molte altre Città d'Italia vicine, et in tanto s'andò avanzando il contagio terribile che insino l'Inferno concorse all'esecutione dell'ira di Dio, atteso che il Diavolo istesso con patti tali, et appresso invigilato [illegible] di molti scelerati che con suffumigi, unzioni et altre cose andavano spargendo il malore per quelle misere Città, e fu detto che a Milano particolarmente un Demonio detto Asmodeo habitava in un palazzo, e che fu citato con autorità Pontificia nel Duomo di detta Città e quello che ne seguisse, non fu così facile a sapere. Se ben vero fu cosa di raro occorsa non però non occorsa in altri tempi, come si ha letto le Historie e con molto ... Piaccia alla Divina Maestà che possiamo riconciliarsi con la gratia sua et emendar i nostri errori per li quali Dio permette i flagelli, et i castighi anco con il ministero dei Demonii.

1630-1631. Fu terribilmente afflitta in fine della medesima pestilenza anco la Città di detta di Venetia con mortalità grande, et poi alcune Terre di Ville

del Friuli.

Da qui in poi non seguita altra narratione di cose estrinseche.

1632. — 1° Decembre.

Fu fatto il maritaggio di mia figliuola Giovannina nel S. Andrea figlio del Sig. Nicolò Corso col mezzo del Sig. Fabio figlio del q. S. Nicolò Collorado, al qual contribuita dote ad essa mia figliola di Ducati tre mille in questo modo cioè Ducati 600 in contadi et il resto in tanti beni stabili et livelli come appare in uno scritto fatto sotto il giorno d'oggi per mano del suddetto Sig. Fabio ratificato e sottoscritto dalle parti, et nota, che di quello che essa predetta mia figliuola hauerà di ragion della q. sua Madre mia Moglie cioè di bellezie come di vestiti etc. non è fatta mentione nello scritto non tenendosi da me conto di queste cose. Di più per accrescimento di dote mio figliuolo Fra' Hieronimo gli ha fatto in sua specialità Ducati 200 da essere dati nel modo che conuenirano insieme, come in esso scritto appare. Sia il tutto a Lode, honore e gloria di quel Sig.re che approuò lo stato matrimoniale, cioè quel oracolo, con quelle parole. Propter hoc relinquet homo Patrem et Matrem et adhaerebit uxori suae. &c. et erunt duo in carne una. Ita ex costis meis et caro de carne mea prima nella creatione di Eua atti primi empij della sacra Genesi.

1635 — 1. Decembre.

Furono stimati li beni stabili, et massarie da mes. Giovanni Ventano e computati li livelli et li ducati 600 esborsati sopradetti, fu trovato esser di manco delli tre mille ducati circa 142 ducati onde fu consignato a detto sig. Andrea un livello di L. 16. f. 19½ che pagano Culau, et Giacomo Cuntuspi di Cornino et più Domenico Scagno d'Artegna, che paga L 2. f. 13½ all'anno formato p.ti 5 sopra terreni 8 galline 2 in ragion d'entrata et di più fu giudicato che io esborsassi L. 94 che mancavano per supplemento di tutto, che io esborsai del detto Ventano per conto di esso sig. Andrea.

Appar il tutto della stima appresso sig. Nicolò Maestro Vadaro con la pubblicazione giurata sotto il dì d'oggi et supra.

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

Gmissio copiò 1882.

1615 et 1616.

Cominciò a principio del mese d'Agosto un caldo tanto eccessivo che a pena gl'Etiopi erdr che non vogliono avere maggiore, e continuò per tutto il mese di Settembre cosa più caldo
non mai, di maniera che per la grande aridità d'Jormentoni, il sorghi, le rape et altri frutti della terra andarono a cinissi et in cima le herbe erbette si convertirono in arido fieno, i fonti, molti fiumi si seccarono, il fonte però di Gimma con copiosa vena mantenne sempre fonte, nel vero indefficiente Eburno, le acque per il soverchio caldo furono inquiete, e prive affatto di rugiada, et questa siccità et arsura fu commune quasi a tutta Italia.

Nell'anno medesimo alli 20 di Novembre calarono dal Lasso Orm
nel territorio di Monfalcone una grossa squadra, molti cavalli arabi ducali, et con una barbara incursione abbrugiarono sette ville e le saccheggiarono, ritornando poi nel territorio arabo, et affondando le barche del Lasso a fine che non fossero seguitate così tosto. onde Mohammed con opportuna provisione inviarono